

mente il corpo sanitario militare, il quale, sebbene emendato in alcune parti, tuttavia lascia poco meno ancora il corpo sanitario militare in quello stato in cui era nel 1831, quando a comporlo eran chiamati chirurghi di secondo ordine e flebotomi; se lasciate solo vigente quel regolamento senza il favore che ora per essi reclamo, certamente le persone dotate di doppia laurea, e che si sentono un po' di valore, a preferenza di una carriera seminata di triboli con pochissimi compensi, cercheranno nella pratica privata vantaggi che sono assai maggiori di quelli che presenta la carriera militare.

Quindi ripeto che ad esempio di altre nazioni, nelle quali il corpo sanitario militare è pareggiato agli altri corpi speciali, nelle quali esso è oggetto di considerazione molto maggiore che tra noi, o si stabilisca di procurare compiutamente al medesimo i vantaggi che hanno gli altri corpi speciali, perchè possiede tutti i requisiti che per essi si richiedono; oppure se non lo volete eguagliare a questi corpi speciali voi dovete ad esso offerire vantaggi i quali valgono ad allettarvi quegli uomini che hanno qualità capaci a fare un buon ufficiale sanitario. Operando diversamente, questo corpo sanitario, come avviene presso altri paesi, sarà abbandonato dalle persone che si sentono di un certo valore, e non avrete quel corpo sanitario militare il quale, ripresentandosi circostanze di guerra, possa corrispondere alla difficile, all'importante, alla grave missione alla quale è chiamato.

Pertanto io credo debito della nazionale rappresentanza e del Governo di conservare al corpo sanitario militare il vantaggio che gli viene assicurato dall'eccezione di cui si tratta in questo articolo.

TROTTI. Poche cose ho a dire, ma vere, nel prendere a patrocinare la causa dei chirurghi maggiori dei corpi. Vogliate ritenere, o signori, che gli ufficiali di sanità non possono guari essere ammessi al militare servizio prima dei 24 anni di loro età; che il servizio cui sono tenuti è di ogni ora del giorno e della notte; che più spesso richiedesi l'opra loro dopo lungo camminare e fatiche divise colla truppa; infine che difficile riesce il premiare degnamente chirurghi maggiori, quali ne ho veduti, prestando le più assidue e paterne cure a malati e feriti che richiedevano una continua assistenza; e la mia voce loro giunga a convincerli, che m'ascrivo a grato dovere di proclamare in cospetto della nazione i benemeriti della patria e dell'umanità. Dopo di questo, o signori, mi farò ad osservarvi, ancora più nell'interesse del soldato stesso che non dei chirurghi, la necessità di provvederli ad onorato riposo verso 45 anni di loro età, sia perchè meno atti alle fatiche, sia perchè meno ferma la loro mano nell'operazione, indebolita la vista mal potrebbero sui campi corrispondere ai bisogni dell'esercito. Io voto quindi in conformità di quanto è proposto per essi dall'articolo secondo del progetto di legge.

POLTO. Il signor Jacquier nel prendere la parola intorno a questo argomento parlò veramente da un principio che è altissimo, ed è quello della Provvidenza, e disse che se la Provvidenza concedeva agli ufficiali sanitari 30 anni, la Camera deve essere del pari giusta per loro come per tutti gli altri.

Io non so se veramente potrò colpire questo principio a quell'altezza; ma dopo quanto hanno detto e l'onorevole deputato Demaria, e l'onorevole deputato il generale Trotti, io non mi soffermerò sulle varie condizioni le quali favoriscono questi benefici di cui la Camera è chiamata a far ragione; osserverò soltanto che il dato statistico della vita media raccolto nelle varie professioni e nelle varie condizioni in cui si trovano gli esercenti il medico dà pur troppo per risultato la media la più infima.

Questi dati sono veramente unisoni in tutte le opere che trattano di statistica, e vi citerò quella di Bellefroid nel Belgio, quella di Gasper in Germania, di Lombard in Ginevra, e potrei anche citarvi quella dell'onorevole mio vicino, che è assente, il dottore Fiorito. Se pertanto la cifra media della vita delle persone che sono addette al difficile mestiere dell'arte medica è provato, che a vero dire è poco incoraggiante, di che per vero dire dovrei io primo dolermi, pare almeno che questa cifra deve incoraggiare la Camera nel loro fornire questa specie di beneficio.

Ma siccome ho detto che non toccherei quanto è già stato trattato da altri, mi permetta la Camera di osservare che l'ufficiale sanitario, col soldato in guerra, si trova pur esso in guerra; col soldato in pace, è pur sempre in guerra e non in pace.

Col soldato in guerra, esso si trova esposto agli stessi, istessissimi pericoli cui si trova esposto il soldato. Esso deve percorrere i campi di battaglia ove più ferve la mischia, e tante volte si trova esposto, mentre sta praticando un'operazione, ad essere definitivamente operato egli stesso da una palla di cannone. (ilarità) Quando poi il soldato è in pace, il medico-chirurgo continua ad essere in guerra. (Oh! oh!) Ed è una guerra perfetta, o signori, quella che ha a sostenere negli spedali contro i miasmi e contro i contagi; è una di quelle guerre che si fanno alla sordina, ma che pur troppo conducono allo stesso funesto risultato. Onde senza più oltre dilungarmi, io dico: se è vero che l'ufficio dell'ufficiale di sanità sia tale che lo esponga a diversi pericoli nel tempo in cui il soldato si trova ad esserne difeso; e se pur troppo la natura lo colpisce dandogli un termine molto minore di vita; e se ancora per tutte le condizioni menzionate già da altri oratori esso si trova in grado di essere degno di codesta beneficenza, che si invoca per lui, io spero che la Camera vorrà fargli ragione adottando quest'articolo, e passandolo tale quale venne dalla Commissione presentato.

BOYL. Io crederei inutile di dover impugnare la difesa degli ufficiali sanitari e cappellani, dopo che già tanti tra i miei onorevoli colleghi presero la parola a quest'oggetto, se dall'onorevole deputato Jacquier non si fossero mosse recentemente gravi obiezioni su questo proposito. Gli ufficiali sanitari, come bene da altri si notò, tanto in pace quanto in guerra, sono il sostegno e la speranza della truppa.

Noi abbiamo veduto nell'ultima campagna il servizio importante reso dagli ufficiali sanitari, i quali indurivano alle fatiche ed ai pericoli, quantunque quasi tutti fossero in giovane età. Ricorderò, per citare un esempio fra i mille che me ne ricorrono alla mente, la fatale giornata di Santa Lucia, ove diversi ufficiali sanitari che erano di servizio negli spedali ambulanti caddero sotto a' miei stessi occhi sfiniti pel continuo avvicinarsi di faticose amputazioni ed altre operazioni chirurgiche. Ho veduto io stesso gli sforzi veramente ammirabili che da questi benemeriti ufficiali si facevano per moltiplicare le loro cure e resistere alle fatiche.

Ora io domando: ove questi ufficiali sanitari fossero di già pervenuti ad un'età avanzata, potrebbero essi adempiere a quei gravissimi obblighi che sono loro imposti dalla condizione a cui appartengono, e far quel servizio che al vigore dell'età soltanto si addice? Io credo di no.

Quanto poi ai cappellani, mi pare che il regio commissario abbia di già abbastanza spiegato che loro non incombe soltanto l'obbligo di dir la messa, giacchè devono soggiacere a molte altre occupazioni ed assidue fatiche, massimamente per quello che riguarda i soldati.

Diffatti essi devono fare la scuola non solo ai ragazzi, ma